

CAVALIERI della SANTA SEDE



**Alessandra Malesci Baccani
Dipartimento del Cerimoniale di Stato
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio Onorificenze ed Araldica**

**Prima Crociata 1096–1099 indetta da Papa Urbano II
I quattro capi : Goffredo di Buglione, Raimondo IV di
Tolosa, Boemondo di Taranto e Tancredi d'Altavilla**



GLI ORDINI CAVALLERESCHI **DELLA SANTA SEDE**

La Chiesa promosse e protrae, fino ai giorni nostri, il riconoscimento degli Ordini militari e religiosi del Medioevo e istituì, nel corso della storia, nuovi Ordini onorifici.

Il primo titolo Equestre Pontificio fu quello dello Sperone d'Oro che è da considerarsi più una distinzione onorifica che un Ordine vero e proprio.

Nel 1471 il Pontefice Paolo II conferì le prime investiture di "Cavaliere di San Pietro" come titolo onorifico da parte della Santa Sede.

Cavaliere di San Pietro si riferisce alla investitura cavalleresca onoraria proveniente dalla Santa Sede, talvolta definita "Speron d'Oro", ben distinta dalla Cavalleria conferita dai Sovrani.

Fino dal 1500 alla Corte Pontificia non vi fu un vero e proprio Ordine Equestre con obblighi e privilegi regolati da statuti e le investiture non sempre avevano un'insegna o distintivo proprio.

Nel 1520 il Pontefice Leone X fondò l'Ordine di San Pietro, il primo Istituto di Ordine Cavalleresco Onorario, composto dal 401 Cavalieri componenti di taluni uffici della Cancelleria Apostolica.

La qualifica d'onore consisteva in una decorazione e i Cavalieri versavano alla Santa Sede una cifra e in cambio ricevevano onori e redditi.

Nel 1540 il Pontefice Paolo III istituì i Cavalieri di San Paolo che erano duecento ed avevano molte analogie con l'Ordine di San Pietro.

Nel 1546 il Pontefice Paolo III istituì i Cavalieri del Giglio in numero di cinquanta e successivamente il Pontefice Paolo IV nel 1556 aumentò il numero a trecento Cavalieri.

Questi Ordini come altri che seguirono (Ordine di Laureano duecentosessanta Cavalieri e l'Ordine Piano cinquecentotrentacinque Cavalieri) non erano tanto dei veri e propri Ordini militari ma piuttosto degli impieghi od incarichi effettivi e onorari della Camera Apostolica detti "vacabili", che venivano rilasciati dietro pagamento di cifre fisse con voto e promessa di difendere e di sostenere la Chiesa.

Solo Napoleone nel 1810 sopprime i Cavalieri che costituivano un onore notevole per il bilancio della Santa Sede.

Iniziò così la liquidazione di tutte le cariche "vacabili" e nel 1815 quando il Pontefice Pio VII rientrò a Roma dall'esilio molte cariche erano state estinte e altre furono definitivamente abolite nel 1901 dal Pontefice Leone XIII.

Dal 1500 fu istituito l'Ordine del Cristo, un Ordine regolare non fondato dalla Santa Sede, ma che i Pontefici usarono conferire a titolo onorifico e come tutti gli altri Ordini prevedeva il voto o promessa di difendere e sostenere la Chiesa.

Tutte le istituzioni equestri avevano sempre fisionomia cattolica e portavano titoli sacri come l'Ordine del Cristo, dello Spirito Santo, di San Giorgio, di Santissima Annunziata, di Santo Stefano e altri,

conservando relazione di filiale devozione e rispettosa deferenza verso la Santa Sede Apostolica.

Così fino alla fine del Secolo XVIII la Chiesa fu promotrice degli Ordini di cavalleria regolare ed onoraria.

Alcuni Ordini fondati nel Medioevo, per iniziativa privata e approvati successivamente dalla Chiesa si estinsero dopo pochi anni e tra questi ricordiamo l'Ordine Militare della Vergine, detto anche della Concezione di B.V. Immacolata, e l'Ordine e Milizia dei Cavalieri della Madre di Dio, che si proponevano di difendere la religione cristiana e di fare la guerra ai Turchi.

Nel 1788 con la Rivoluzione francese furono soppresse, insieme all'aristocrazia, anche gli Ordini Cavallereschi, che contrariarono la mentalità rivoluzionaria per il loro aspetto religioso, per la provenienza medioevale e per la loro natura in parte nobiliare, essendo dotati di cospicui beni, furono esposti a confische.

Passata la Rivoluzione ed instaurato l'Impero Napoleonico nacque una nuova insegna equestre: la Legion d'Onore definita Ordine democratico e laico in contrapposizione con gli Ordini antichi.

L'Ordine della Legion d'Onore fu il capostipite di molte distinzioni e onorificenze cavalleresche del Secolo XIX e del Secolo XX.

La Legion d'Onore è l'esponente di una nuova concezione del titolo Equestre inteso come ricompensa onorifica e decorazione di merito, destinata a premiare i meriti civili o militari senza alcun riferimento alla religiosità o alla nobiltà e la nazionalità dell'insignito.

Successivamente, in tutto il mondo, si assiste ad una numerosa fioritura di Ordini basati sul modello francese indipendenti dal culto religioso che vengono denominati Ordini di merito civili e laici.

Nelle antiche istituzioni Equestri vi era sempre una sola classe di Cavalieri ed i titoli di Commendatore e di Cavaliere di Gran Croce che iniziarono ad essere conferiti dal Secolo XV, rappresentarono sempre qualifiche onorifiche con effettivo godimento di benefici.

Gli Ordini attuali sono invece suddivisi, data la loro natura onorifica, in varie classi, cosicché la decorazione sia adeguata ai meriti dell'insignito.

I diversi gradi sono: Cavaliere di Gran Croce o come viene definito alla francese Gran Cordone, Commendatore con Placca, Commendatore/Dama di Commenda e Cavaliere/Dama.

Nel secolo XIX quindi scompaiono quasi tutte le antiche istituzioni cavalleresche e si modificarono, notevolmente, gli Ordini che sopravvissero.

Ogni Nazione costituì proprie Onorificenze laiche e democratiche che solo per nome o per fattezze ricordano quelle del passato.

Anche lo Stato Pontificio fece un rinnovamento delle Onorificenze equestri sempre però restando entro i limiti di una forte tradizione, volta alla tutela della cavalleria.

Nella Cavalleria Pontificia, si hanno oggi sei Ordini: Ordine del Cristo, Ordine dello Sperone d'Oro, Ordine Piano, Ordine di San Gregorio Magno, Ordine di San Silvestro Papa e Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Di questi attuali sei Ordini tre sono considerati di merito, uno di fondamento nobiliare e due sono di tipologia mista.

Gli Ordini di merito molto simili agli Ordini Laici e sono quelli di San Gregorio Magno istituito nel 1831, di San Silvestro e del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Gli Ordini del Cristo e dello Sperone d'oro che nel passato venivano conferiti alla nobiltà, oggi sono considerati di merito e sono destinati a Capi di Stato, Capi di Governo o Sovrani.

Gli Ordini Equestri pontifici hanno caratteristica laica, in quanto non sono conferibili ad ecclesiastici.

L'Ordine Piano oggi Ordine di merito è l'unico che ha avuto fino al 1940 una duplice natura, sia aristocratica che cavalleresca e si ricollega direttamente all'antica cavalleria della Chiesa.

Intorno al 1840 la Santa Sede rielabora l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che oggi viene conferito da un cardinale Gran Maestro essendo di "subcollazione" e non più, come nel passato, direttamente dal Santo Padre, come le Onorificenze definite di "collazione" diretta.

Nel secolo scorso i Papi istituirono tre Onorificenze, definite erroneamente Ordini, ma più esattamente erano Onorificenze di merito oggi non più in vigore, più precisamente del Moretto, di Santa Cecilia, e degli Avvocati di San Pietro.

La prima fu conferita da Papa Pio VII il 23 Settembre 1806 riservata al Presidente dell'Accademia delle Belle Arti di San Luca, considerata un'Onorificenza accademica più che un'onorificenza equestre, cessò nel 1870.

Il 15 Novembre del 1847 fu fondato l'Ordine di Santa Cecilia per i Dirigenti dell'Accademia musicale pontificia, tale Ordine cessò nel 1870.

Nel 1878, dopo la presa di Roma, fu costituito l'Ordine degli Avvocati di San Pietro per la tutela giuridica della Santa Sede e si costituì un gruppo di giureconsulti cui Pio IX accordò la suddetta denominazione.

Era in effetti una Commissione tecnica con un Presidente Gran Maestro e un Cardinale e fu soppressa da Pio X il 26 maggio 1909.

Nel 1905 iniziò una radicale riforma degli Ordini pontifici che, appunto, furono portati a sei e fu definita una graduatoria: la precedenza fu data all'Ordine del Cristo, poi all'ordine dello Sperone d'Oro, posto sotto il patrocinio della Madonna, ed infine: l'Ordine Piano, l'Ordine di San Gregorio Magno, l'Ordine di San Silvestro Papa.

Continuano ad essere, comunque, conferiti da un Cardinale Gran Maestro e dal Patriarca Gerosolimitano, per speciale delegazione pontificia, i gradi dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme e dal Maestro Generale dell'Ordine Teutonico quelli dell'Ordine di riferimento.

Ordini Cavallereschi Pontifici Contemporanei

Gli Ordini Equestri Pontifici contemporanei sono suddivisi tra militari e civili.

Quelli militari sono: l'Ordine Supremo del Cristo o Milizia di Nostro Signore Gesù Cristo e quello dello Sperone d'Oro o Milizia Aurata.

Quelli civili sono l'Ordine Piano, San Gregorio Magno e San Silvestro Papa che non hanno tradizione militare ed infatti la divisa non ha spalline né speroni ed ha l'aspetto di un'uniforme diplomatica.

I primi due cioè l'Ordine Supremo del Cristo e dello Sperone d'Oro vengono nominati dal Santo Padre gli altri vengono conferiti per mezzo "Brevi" (brevi manu) emessi dalla Segreteria di Stato Vaticana impressi da un sigillo raffigurante San Pietro quale pescatore di anime.

Le pratiche relative alle Onorificenze erano trattate fino al 1908 dalla Segreteria dei Brevi, che fu soppressa, successivamente, ed incorporata nella Segreteria di Stato Vaticana come Sezione e quindi il Cardinale Segretario di Stato fu investito della carica di Cancelliere degli Ordini Cavallereschi.

Il conferimento di Onorificenze Cavalleresche Vaticane spetta al Pontefice, in virtù della sua qualità di Capo Sovrano dello Stato Pontificio, inteso sia in senso territoriale che in senso di sovranità di natura spirituale con personalità di diritto internazionale.

Nel periodo compreso tra il 1870 e il 1929 la Santa Sede fu sprovvista del controllo territoriale, ma conservò la sovranità di natura spirituale di carattere internazionale, che comportò tra le altre caratteristiche, la facoltà di conferire Onorificenze.

Successivamente al 1929 il diritto Araldico e Cavalleresco della Santa Sede tornò duplice, sia come "sovranità spirituale" che come sovranità territoriale sullo Stato della Città del Vaticano.

Resta sempre valida la regola delle due diverse metodologie di conferimento delle Onorificenze di Collazione e SubCollazione, a seconda che vengano conferite direttamente dal Pontefice o dal Delegato Apostolico.

Alla Onorificenza di Collazione appartengono le Onorificenze: dell'Ordine Supremo del Cristo, dello Sperone d'Oro, dell'Ordine Piano, di San Gregorio Magno e di San Silvestro Papa.

A quella della SubCollazione appartengono le Onorificenze dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e l'Ordine dei Cavalieri Teutonici di Santa Maria.

CONFERITI DIRETTAMENTE DAL SOMMO PONTEFICE CON LETTERE APOSTOLICHE

1-Ordine Supremo del Cristo

OPPURE MILIZIA DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

Istituto il 14 Marzo 1319 da Giovanni XXII

Classe Unica

Il Re Dionigi I del Portogallo I nel 1318 istituì un nuovo Ordine, chiamato Ordine Supremo del Cristo, con carattere regolare e militare, e ad esso assegnò i beni dei Templari nel territorio portoghese.

L'anno successivo nel 1319, tale Ordine, fu assimilata dallo Stato della Chiesa per "diritto di collazione" con bolla di Giovanni XII.

Re Dionigi, "filotemplare", costituì la milizia per accogliervi gli ultimi cavalieri Templari, perseguitati nel resto d'Europa dalle autorità ecclesiastiche in combutta con la corona francese.

Il Re del Portogallo accentuò la connotazione militare dell'Ordine, ponendo al primo posto tra i doveri dei suoi membri la lotta contro i musulmani ed imponendo ai giovani cavalieri un noviziato di tre anni di guerra oltre che i voti di castità e povertà; per questo, tale Ordine, fu considerato una sorta di ricostituzione dell'Ordine dei Templari.

La nuova milizia cavalleresca ebbe il compito di difendere il regno dell'Algarve contro gli infedeli.

Il successo delle battaglie belliche intraprese ne fece subito un milizia ricca e potente.

Per poter far parte della milizia ed essere ammesso all'Ordine e fregiarsi dell'investitura bisognava, secondo ciò che era previsto negli statuti, prestar servizio nelle campagne contro i Mori per difendere la patria e la fede, dando prova di grande impegno spirituale e valore militare.

Con le indicazioni del Papa Alessandro VI che esonerava i Cavalieri dall'obbligo dei voti, l'Ordine muta le sue caratteristiche e diviene da Cavalleria militare, Cavalleria mista e successivamente Cavalleria onoraria.

Così iniziò a prevalere negli Ordini militari la tendenza all'accoglimento insieme ai Membri professi, di Cavalieri Onorari che potevano essere coniugati e non erano tenuti al voto di povertà e di obbedienza, ma non potevano però partecipare al governo dell'Ordine, ma bensì erano assegnati alle imprese militari e alle funzioni amministrative.

Dal secolo XVI l'attività militare dei Cavalieri del Cristo andò lentamente diminuendo restando comunque sempre una milizia potente della Chiesa.

L'Ordine mantenne e migliorò lo stato dei Castelli dei Templari e creò nuove Rocche fra le quali il Palazzo del Gran Magistero a Tomar.

La Santa Sede vigilava e sorvegliava la vita e la disciplina dei Cavalieri, ma in seguito nel 1522 con il Papa Adriano IV che affidò l'amministrazione dell'Ordine ai Sovrani, si andò sempre più ad unificare l'Ordine del Cristo a quello della Corona.

In tal modo la Milizia del Cristo cessava di essere un Ordine magistrale ed autonomo per diventare un ordine della Corona di tipo onorario.

I Papi si consideravano depositari della facoltà di conferire direttamente la nomina a nuovi Cavalieri di ogni Nazione e anche non nobili, mentre in Portogallo i Re e i Gran Maestri continuavano a conferirlo solamente ai nobili.

Si costituirono pertanto due rami ben distinti che facevo riferimento a due diverse Autorità: quello Portoghese che esonerava i Cavalieri da alcuni voti, ma li obbligava a difendere la Chiesa e difenderla dai Saraceni; e quello di cui facevano parte i Cavalieri nominati da Roma che godevano di una semplice onorificenza equestre.

Con Paolo VI fu rivisitato il ramo romano dei Cavalieri del Cristo e con Gregorio XV il conferimento dell' Ordine da parte della Santa Sede acquistò particolare solennità.

E' una delle onorificenze più insigni ed illustri.

Nel 1878 l'Ordine del Cristo venne completamente riformato e nel 1905 il Papa Pio X riorganizzò e amplificò, con un provvedimento del 7 Febbraio 1905, il prestigio dell'Ordine considerato l'Ordine supremo fra gli ordini Equestri della Santa Sede.

Il provvedimento modificò anche la natura e gli attributi dell'antica insigne milizia.

L'Ordine pontificio del Cristo è riservato solo ai Capi di Stato e ai Sovrani.

L'Ordine del Cristo si poteva, nei secoli XVI e XVIII, considerare sotto il duplice aspetto della collazione da parte della Chiesa e della sub.collazione da parte della Corona del Portogallo.

Così ad oggi vi sono due diversi Ordini che hanno in comune le origini e il nome, ma le insigne sono diverse a seconda che vengano conferiti dal Papa ed in questo caso hanno una fisionomia chiesastica; se invece vengono conferiti dalla Repubblica Portoghese hanno una fisionomia laica modellata sulla Legion d'Onore.



2- Ordine dello Speron d'Oro

MILIZIA AURATA

Istituito in epoca non precisa;

restaurato da San Pio X il 7 Febbraio 1905

Classe Unica

L'ordine dello Speron d'Oro o Milizia Aurata è considerata una delle onorificenze più diffuse; sia i Papi che gli Imperatori conferivano questi cavalierati e la Santa Sede diede inizio a tali nomine nella prima metà del Secolo XIV.

I Cavalieri del Papa ricevevano le insegne formate da un collare con croce, il cinturone di tessuto dorato, la spada con elsa dorata e gli speroni d'oro.

Uguale era l'insegna conferita ai Cavalieri dell'Imperatore.

Sin dal Medioevo lo Speron d'Oro appartiene alla Cavalleria onoraria in quanto la Chiesa prima e i Sovrani poi usarono conferire la dignità cavalleresca con la cerimonia della consegna degli speroni dorati e da ciò venne il termine di Cavalleria di Speron d'Oro e di Milizia Aurata.

Laddove i Cavalieri degli Ordini regolari dovevano compiere in Convento il periodo del noviziato, i Cavalieri dello Speron d'Oro compivano un periodo di servizio in qualità di scudiero o di servizio militare e venivano poi "armati" milite e cavaliere, con una solenne investitura con cui ricevevano le armi, il cingolo militare d'oro e gli speroni d'oro.

Alcune volte il Papa conferiva anche un fermaglio con le chiavi decussate d'oro cosicché molti aggiungevano le chiavi e la tiara nei loro stemmi.

I Papi usavano conferire lo Sperone d'Oro agli Ambasciatori di Venezia finito il loro triennio a Roma, alle persone nobili quale premio ad azioni degne d'onore o a coloro che si erano distinti per benemerienze civili, senza aver avuto alcun tirocinio militare.

L'insignito dello Speron d'Oro non aveva vincoli, salvo quello di rispondere agli ordini, in caso di guerra, di chi lo aveva investito dell'onorificenza.

Anche i Sovrani, i Principi i Ministri gli Ambasciatori e i Condottieri ricevettero dai Pontefici le insegne della milizia Aurata.

Con il conferimento della Milizia Aurata veniva insieme conferita la nobiltà.

Nel' 500 venne unito al conferimento di dignità di cavaliere Aurato il titolo di conte del Sacro Palazzo Lateranense o conte palatino.

La Contea Palatina dal Secolo X al Secolo XIV era una delle cariche più alte della Corte Pontificia ed imperiale, ma poi perse di importanza come titolo nobiliare ed onorifico, in quanto troppe onorificenze furono concesse.

Alla fine del Medioevo ed al principio dell'età moderna la cavalleria decadde così come per l'istituto dei cavalieri aurati pontifici che divenne una semplice decorazione onorifica che si concedeva diffusamente.

Tali segni di decadenza ed inflazione si ebbero, ad esempio nel 1367, quando il Papa autorizzò il marchese di Ferrara a nominare alcuni cavalieri di Speron d'Oro e quando i Papi e gli imperatori attribuirono ad alcuni Collegi e famiglie la facoltà di nominare Conti palatini e Cavalieri aurati.

Altro segno di tale decadenza si ebbe da parte di Papa Pio IV nel nominare Cavalieri aurati e conti palatini tutti i membri del Collegio dei Nobili Giureconsulti di Milano di cui aveva fatto parte prima della nomina Pontificia.

Oltre ad essi ebbero tale onorificenza anche altri componenti di Enti analoghi quali il Collegio dei Medici di Milano, i Professori della Facoltà di Giurisprudenza, alcuni prelati della Curia Romana, alcuni Cardinali Legati e i Nunzi.

I Cavalieri erano comunque sempre personaggi che davano garanzia di serietà e di cautela.

Tuttavia, gli abusi non mancarono, soprattutto dopo che la subCollazione fu concessa come un privilegio familiare ereditato alla casata ducale degli Sforza di Santa Fiora, durante il Papato di Paolo III nel 1539 cui succedettero i Cesarini.

In realtà queste delegazioni temporanee o permanenti non erano una novità, in quanto le consuetudini cavalleresche del Medioevo ammettevano che i Cavalieri potessero armare altri Cavalieri.

Anche l'Impero concesse a grandi feudatari la facoltà di creare Cavalieri aurati così come di conferire la nobiltà talvolta anche per i discendenti come un privilegio trasmettibile.

Tutto questo contribuì ad accentuare la decadenza della Milizia aurata che, priva oramai del contenuto esclusivo, ma distribuita senza un'opportuna selezione, divenne un'insegna onorifica che si poteva ottenere con facilità.

Nel 1560 Papa Pio IV istituì il Collegio dei Cavalieri Pii o Piani e diede inizio alla vera riforma della Milizia Aurata, che cessò di esistere come tale, perché modificata.

Il Collegio di Pio IV conferiva ai propri Membri la qualifica di Cavalieri aurati con privilegi diversi come conti e palatini, ma al tempo stesso la Milizia aurata continuò ad essere distribuita dalla Santa Sede e dagli Enti delegati.

I Cavalieri aurati, non costituendo un Ordine, non avevano un'uniforme né tantomeno una divisa, ma indossavano le caratteristiche

distintive dell'antica cavalleria come gli speroni d'oro, il cingolo militare e la spada con l'impugnatura d'orata.

Nel Secolo XVI i Cavalieri aurati portavano al collo una Croce Bianca ad otto punte sospesa ad un collare o una catenella d'oro od un nastro rosso, molto simile a quella dei Cavalieri di Malta, con un piccolo speron d'oro pendente dal braccio inferiore.

Alla Milizia aurata potevano essere iscritti anche gli ecclesiastici.

Lo Speron d'oro conservò sempre il suo prestigio sia per le sue insigne tradizioni e sia perché i propri Cavalieri aurati erano considerati nobili.

Dal Secolo XVI al Secolo XVIII molti aspiravano alla Cavalleria aurata in quanto l'essere nobile era elemento fondamentale, non solo come titolo d'onore, ma come condizione necessaria per accedere a cariche e funzioni civili e militari, nonché taluni uffici ecclesiastici.

La nobiltà che da essa derivava era solo personale; quando i Sovrani vollero unire al titolo di cavaliere aurato la nobiltà ereditaria, lo dichiararono sempre nel diploma di concessione altrimenti tale titolo decadeva.

Coloro che furono decorati dello Sperone d'oro negli Stati della Chiesa non costituirono una classe di ceto nobile, ma furono investiti d'una decorazione o distinzione che implica il privilegio della nobiltà.

Nel 1803 con il rescritto Pontificio che fissò un'uniforme per i Cavalieri si fece il primo passo verso la trasformazione della Milizia aurata che divenne un vero e proprio Ordine.

Le troppe nomine avvenute, alcune volte con superficialità e la decadenza delle Istituzioni di Cavalleria avevano gettato un certo discredito sull'Ordine dello Speron d'Oro.

Tanti furono gli abusi di tali onorificenze che alcuni Sovrani cattolici non vollero riconoscere nei loro regni i Titolari degli ordini equestri che non fossero conferiti direttamente dalla Santa Sede.

Nel 1815 il Papa Pio VII per ridare autorevolezza all' istituto dello Speron d'oro, tanto antico e prestigioso, sopprime la facoltà della subCollazione che era stata data a Collegi e Facoltà Universitarie.

Anche Gregorio XVI proseguì sulla stessa linea ed invitò i Cesarini Sforza a rinunciare al loro privilegio, revocando le bolle concesse dai suoi predecessori e riservando solo alla Santa Sede il conferimento dello Speron d'oro.

La Milizia aurata tornava così alla sua iniziale figura giuridica di Cavalleria di collazione diretta del Papa e fu ricostituita in forma di Ordine Equestre vero e proprio come quello di San Gregorio Magno, fondato dieci anni prima ed intitolato a San Silvestro, in omaggio alla

legghenda che ne attribuiva l'istituzione a quel Papa; ne risultò la nuova denominazione di Ordine di San Silvestro e dello Speron d'Oro.

Si ebbero così due classi: Cavalieri e Commendatori, mentre prima vi erano solo Cavalieri.

Il numero dei Cavalieri fu fissato a 300 e quello dei Commendatori a 150.

La decorazione era una Croce Bianca ad otto punte accantonata da raggi d'oro, caricata d'un medaglione con effigie di San Silvestro circondata d'un bronzo azzurro con le parole in oro: S. SILVESTRO P.M.; sul rovesci del medaglione era invece inciso MDCCCXLI GREGORIUS XVI RESTITUIT.

Il nastro rosso fu modificato con l'aggiunta di due liste nere.

Nel 1905 con il Papa Pio X si ebbe la definitiva riforma di tutta la Cavalleria Pontificia e si scisse l'Ordine in due:

Milizia Aurata o Ordine dello Speron d'Oro, che fu ristabilito in tutto il suo antico splendore e fu posto al secondo grado nella gerarchia degli Ordini Pontifici ed infatti conferito, quasi esclusivamente, ai Capi di Governo;

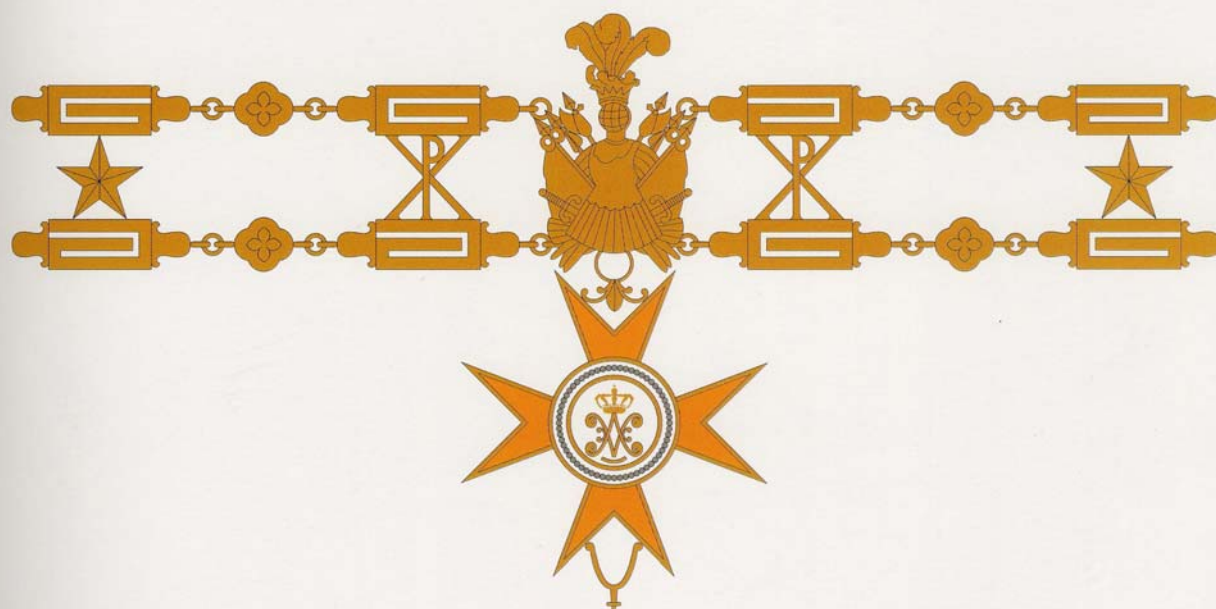
Ordine di San Silvestro che fu posto al quinto grado e che è una comune onorificenza di merito.

Lo Speron d'Oro ha una sola classe di cavalieri il cui numero è fisso a cento come quello dell'Ordine del Cristo.

La Croce è sempre ad otto punte con lo sperone, ma ora smaltata di giallo anziché bianco, senza raggi; il Medaglione centrale è bianco col monogramma della Madonna, sotto la cui protezione è posto l'Ordine;

La Croce è appesa ad un trofeo militare, che ricorda il nome della Milizia aurata; il nastro rosso con filetti bianchi è ora sostituito da un collare d'oro.

I Cavalieri sul petto portano una Placca o Stella d'argento caricata della croce gialla, senza trofeo.



3- Ordine Piano

Istituito il 17 Giugno 1847 da Pio IX

Riformato da Pio XII l'11 Novembre 1939 e il 25 Dicembre 1957.

L'Ordine Piano fu istituito dal Papa Pio IX nel 1847 ed ha pochi legami con quello omonimo fondato dal Papa Pio IV nel 1560.

Pio IV diede vita ad un Collegio di Cavalieri che furono detti Pii, Piani o Partecipati e che costituirono in parte la corte laica del Papa.

L'Ordine Piano era un Corpo di gentiluomini che non portavano armi, destinati a ricoprire cariche della Camera Apostolica sempre al fianco della persona del Papa e il loro Collegio aveva un contenuto economico e quindi non militare.

Avevano l'onore di accompagnare il Papa alle celebrazioni pubbliche e straordinarie e di servirlo in cambio di grandi privilegi, dipendendo direttamente dalla Santa sede e di precedere in Roma ed ovunque i Cavalieri di Malta.

I Cavalieri dell'Ordine Piano godevano del titolo di Conti Palatini, di quello di cavalieri di Speron d'oro e della nobiltà personale.

Fu decretato che tutti i Cavalieri Pii chierici s'intendessero ipso iure essere Notari Apostolici e che i laici fossero dell'Aureata Milizia, cosiché nel caso terminassero di essere Partecipanti rimanessero Conti del Palazzo Lateranense e Notari di Santa Sede e Cavalieri Aureati.

Era obbligo dei cavalieri di seguire i comandi della Santa Sede anche nell'eventualità di spedizioni di Crociate o in Concili generali.

L'insegna dei Cavalieri Piani consisteva in un medaglione d'oro recante da un lato lo scudo mediceo sormontato dalla tiara e dalle chiavi pontificie, dall'altro l'immagine di S. Ambrogio.

Nel 1847 il Papa Pio IX indicò il Collegio come un vero e proprio Ordine Equestre che costituì fino al 1939 l'unico Ordine di Cavalleria "nobilitante" della Santa Sede.

Pio IX riformò tutta la cavalleria pontificia adattandola ai nuovi tempi e dedicò cure particolari all'Ordine Piano che doveva essere la continuazione ideale di quello istituito da Pio IV.

L'Ordine fu riformato in due Gradi con Cavalieri di Prima Classe che acquisivano nobiltà trasmissibile e Cavalieri di Seconda Classe che acquisivano nobiltà personale.

Come decorazione invece della Croce consueta fu adottata una Stella ad otto raggi smaltata d'azzurro caricata d'uno scudetto bianco con le parole PIUS IX circondato da un cerchietto col motto VIRTUS ET MERITO; la stella è applicata sopra una placca a raggi ondulati, d'argento e d'oro, secondo i gradi.

La stella fu adottata al posto della corona in quanto l'ordine spesso veniva conferito a ministri, diplomatici e personalità di religione diversa.

Le insegne dell'Ordine erano portate dai Cavalieri di prima classe al collo, appese ad un nastro rosso con due filetti azzurri su ciascun lato, mentre i Cavalieri di seconda classe le portavano più piccole sospese al lato sinistro del petto.

L'uniforme dei due diversi gradi ebbe qualche differenza solo nei ricami.

Per meriti speciali i cavalieri di prima classe potevano altresì essere decorati della placca d'argento.

Il Papa, successivamente, stabilì che i Camerieri segreti ed onorati potessero essere ammessi nell'una e nell'altra classe dell'Ordine Piano.

In seguito fu stabilito che per l'avvenire i cavalieri di prima classe portassero la croce non più appesa al collo, come i commendatori d'altri ordini, ma a tracolla, con una fascia di seta con i colori dell'Ordine e sul petto portassero la placca,

Così si costituì il grado di Gran Croce nell'Ordine Piano con Decreto dell'11 Novembre 1856.

Le Classi divennero così tre: Gran Croce, Commendatore (Commendatore con Placca o Grande Ufficiale e semplice Commendatore) e Cavaliere.

Il privilegio nobiliare continuò ad essere ereditario per i primi Cavalieri e personale per i secondi Cavalieri.

Nel 1939 la Santa Sede ha soppresso la nobiltà annessa all'Ordine Piano e le nuove nomine hanno solo carattere onorifico e non nobiliare, ma restano in vigore le vecchie concessioni per coloro che furono insigniti precedentemente.

In seguito la nobiltà trasmissibile fu anche conferita ad alcuni Commendatori con placca stabilendo così una nuova prassi e acquistando gradatamente un valore consuetudinario e tradizionale.

L'Ordine Piano per il suo carattere originario di "Cavalleria Nobiliare" si ricollegava più all'antica cavalleria pontificia che non agli Ordini Equestri statuali; infatti l'Ordine Piano con la sua divisione in tre classi principali ha una struttura simile con gli Ordini minori Gregoriano e di San Silvestro, mentre è nettamente distinto dalle istituzioni cavalleresche civili che normalmente hanno cinque classi.

Si evidenzia che l'Ordine veniva conferito molto spesso ai nobili, alle Guardie nobili e ai Dignitari laici della Croce pontificia che fossero già in possesso di titoli ed in generale a persone del patriziato, oltre che ai Membri del Corpo Diplomatico che spesso erano nobili.

L'Ordine Piano aveva quindi una figura tipica inconfondibile e ben definita, oltre a godere di un grande prestigio e corrispondeva a precise funzioni stabilite.

Il Papa Pio XII con la costituzione dell' 11 novembre 1939 sopprime nell'Ordine Piano la nobiltà e quindi privato del suo principale privilegio esso fu ridotto a livello di una qualunque onorificenza equestre, non lontana per natura dagli Ordini Gregoriano e di San Silvestro, restando pur sempre superiore ad essi.

Il Papa Pio XII aumentò di un grado l'Ordine Piano istituendo un nuovo collare d'Oro.

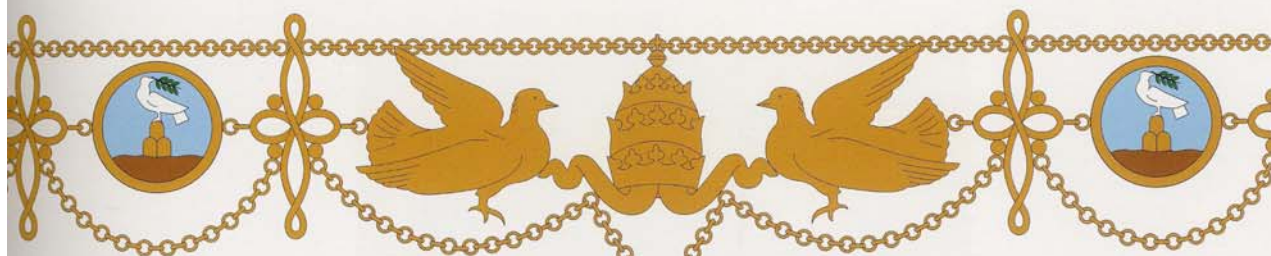
Classi:

1^a Cavalieri e Dame di Collare

2^a Cavalieri e Dame di Gran Croce

3^a Commendatori e Dame di Commenda, con placca; Commendatori e Dame di Commenda

4^a Cavalieri e Dame



Cavaliere di Gran Croce





Commendatore con Placca



Dama di Commenda con Placca



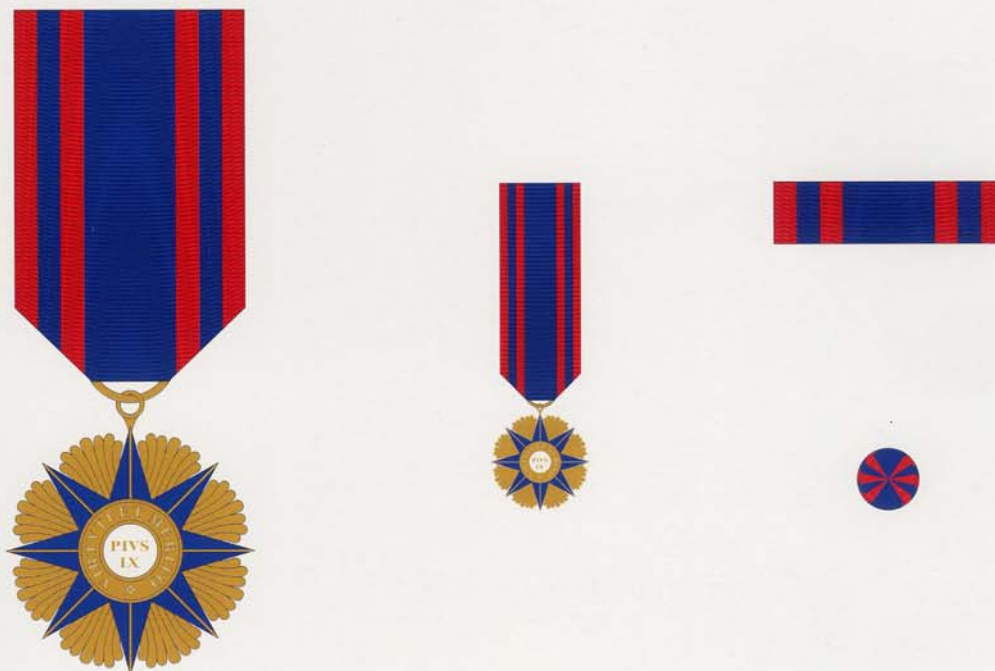
Commendatore



Dama di Commenda



Cavaliere



Dama



4- Ordine di San Gregorio Magno
Istituto il 1° Settembre 1831 da Gregorio XVI
Riformato da San Pio X il 7 Febbraio 1905

I tre Ordini pontifici Supremo del Cristo, riservato a personalità eminenti, lo Speron d'Oro e l'Ordine Piano sono Ordini che rappresentano un proseguimento di antiche istituzioni equestri della Chiesa mentre quello di S. Gregorio Magno è del tutto nuovo.

La Santa Sede assegnava l'Ordine del Cristo e dello Speron d'Oro riservandolo a personalità eminenti ed avvertiva la necessità di costituire un Ordine nuovo, pur sempre mantenendo caratteristiche cristiane, che avesse analogie con le distinzioni cavalleresche a fisionomia laica e statale come la Legion D'Onore.

Questo nuovo Ordine serviva a poter ricompensare con un' onorificenza quei cittadini che appartenevano agli Stati della Chiesa, senza necessariamente nobilitare il decorato e stabiliva che l'onorificenza fosse suddivisa in classi in modo tale che il premio fosse proporzionato ai meriti.

Il Papa Gregorio XVI decise di istituire l'Ordine di Cavalleria istituito il 1° settembre 1831 e lo intitolò al suo grande predecessore, appunto San Gregorio Magno.

L'Ordine cavalleresco di San Gregorio Magno fu suddiviso in tre gradi: Gran Croce (suddiviso in I e II classe) Commendatore e Cavaliere.

La decorazione consiste in una Croce d'oro ad otto punte smaltata di rosso con un medaglione applicato nel centro e recante l'immagine di San Gregorio; il nastro rosso reca un bordo giallo da ciascun lato.

Successivamente, quando si suddivisero i decorati gregoriani in classe civile e militare, si stabilì che la croce fosse sormontata per i civili da una corona d'alloro smaltata di verde e per i militari da un trofeo militare che ricorda quello dell'Ordine di Malta.

I Cavalieri di Gran Croce di prima classe portavano o l'insegna sospesa a una fascia di seta, posta a tracolla dalla spalla destra al fianco sinistro e sul petto avevano la Placca; quelli di seconda classe avevano sia la Placca che la Croce al collo con un nastro meno largo (come usavano i Grandi Ufficiali) mentre i Commendatori e i Cavalieri avevano le decorazioni consuete dei loro gradi.

Le due Classi di Gran Croce costituivano una novità che diede luogo a qualche inconveniente e dopo alcuni anni l'Ordine venne ridotto a tre Gradi e fu fissato il numero massimo delle nomine concedibili negli Stati della Santa Chiesa.

Più precisamente 30 di Gran Croce, 70 Commendatori e 300 Cavalieri, mentre le nomine ai sudditi stranieri non hanno mai avuto limite numerico.

Primo Segretario o Gran Cancelliere dell'Ordine era la carica che veniva affidata "pro tempore" al Cardinale Segretario che doveva curare attentamente tutte le pratiche relative alle nomine e il numero dei decorati.

I gradi tornarono successivamente ad essere quattro perché la nomina a Commendatore fu scissa in due, con Placca che corrispondeva al Grande Ufficialato e senza Placca a semplice Commenda.

Il 7 febbraio 1905 fu redatta l'ultima versione, ancora in uso, del Regolamento della Cancelleria degli Ordini pontifici che contiene la descrizione dell'uniforme e le insigne ed il loro uso.

La Croce di San Gregorio rimase a lungo l'unico Ordine al Merito della Santa Sede; infatti i tre Ordini Superiori, Cristo Speron d'Oro e Ordine Piano, erano riservati, come già detto, a personaggi di primo rango e autorevoli.

Ciò fu così fino al 1905 quando l'Ordine dello Speron fu scisso dall'Ordine di San Silvestro e quest'ultimo divenne un Onorificenza equestre analoga a quella di Gregorio Magno, ma di rango inferiore.

Classi (Civile e Militare):

1^a Cavalieri e Dame di Gran Croce

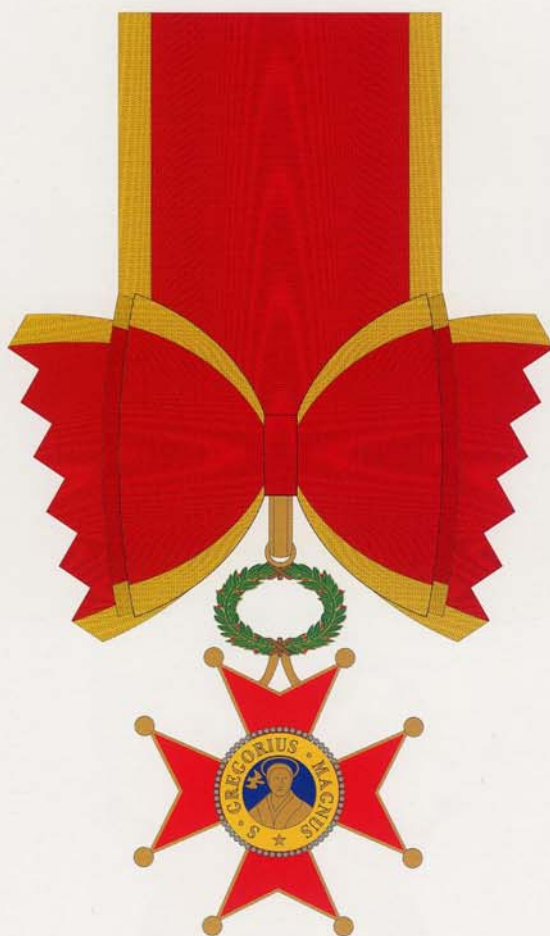
2^a Commendatori e Dame di Commenda con placca; Commendatori e Dame di Commenda

3^a Cavalieri e Dame

Cavaliere di Gran Croce



Dama di Gran Croce



Commendatore con Placca



Dama di Commenda con Placca



Commendatore



Dama di Commenda



Cavaliere



Dama



5- Ordine di San Silvestro Papa
Tratto dalla Milizia Aurata
Istituito il 31 Ottobre 1841 da Gregorio XVI;
Riformato da San Pio X il 7 Febbraio 1905

Nel 1841 con la riforma dello Speron d'Oro fu indicato San Silvestro come patrono dei Cavalieri e si costituì la duplice intitolazione: Ordine di San Silvestro e della Milizia Aurata.

All'inizio del 1900 si stabilì che lo Speron d'Oro tornasse al suo antico splendore e all'originale denominazione, mentre occorreva un altro Ordine di merito analogo a quello di San Gregorio Magno.

Così fu deciso che nella riforma che riportò alla Milizia Aurata tutta la dovuta rispettabilità ed onore, fosse compresa la scissione del titolo di San Silvestro che costituì e fondò un nuovo Ordine.

Così si istituì il nuovo Ordine equestre, il più recente della storia della Santa Sede e fu posto al quinto grado.

L'Ordine Supremo del Cristo, l'Ordine dello Speron d'Oro e l'Ordine Piano sono conferiti raramente, mentre quello di San Gregorio Magno e l'Ordine di San Silvestro sono più diffusi.

Questi ultimi sono Ordini di merito.

L'Ordine di San Silvestro si divide come l'Ordine Piano e di San Gregorio Magno in quattro gradi.

La decorazione consiste in una Croce di Malta avente fra le quattro braccia le raggiere d'oro e nel centro un medaglione piccolo con la figura di San Silvestro protettore e il nastro è nero con tre righe rosse.

L'anno di fondazione dell'Ordine di San Silvestro è il 1905.

Classi:

1^a Cavalieri e Dame di Gran Croce

2^a Commendatori e Dame di Commenda con placca:

2^aA Commendatori e Dame di Commenda:

3^a Cavalieri e Dame:

Cavaliere di Gran Croce



Dama di Gran Croce



Commendatore con Placca



Dama di Commenda con Placca



Commendatore



Dama di Commenda



Cavaliere



Dama



Cavaliere



Dama



6-L' Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

L'O.E.S.S.H. è un Ordine religioso-militare della Chiesa Cattolica fondato nel 1099 a Gerusalemme per la custodia del Santo Sepolcro ed assistere i Cristiani in Terra Santa



L' Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (Ordo Equestris Sancti Sepulcri Hierosolymitani) fu fondato nel 1099, subito dopo la liberazione di Gerusalemme e la formazione del Regno Latino.

Goffredo di Buglione, "Difensore del Santo Sepolcro", affidò ad alcuni Cavalieri Crociati , costituitisi in Corpo, l'onore della custodia armata e della difesa del Santo Sepolcro, con dovere di obbedienza al Patriarca di Gerusalemme e di seguire la Regola di Sant'Agostino e li aggregò ai canonici della Chiesa del Santo Sepolcro.

La Costituzione dell'Ordine del Santo Sepolcro, Ordine religioso militare della Chiesa Cattolica, propone due finalità fondamentali:

- 1. rafforzare nei suoi Membri la pratica della vita cristiana in fedeltà al Sommo Pontefice, secondo gli insegnamenti della Chiesa ;**
- 2. rafforzare ed aiutare le opere e le istituzioni della Chiesa Cattolica in Terra Santa, particolarmente quelle del Patriarcato Latino di Gerusalemme.**

L' Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è secondo la definizione odierna del Codice di diritto canonico una " Associazione laica internazionale di fedeli", che comprende anche canonici, riconosciuta e tutelata sia dalla Santa Sede ("persona giuridica di diritto canonico" ed anche "persona giuridica vaticana" , con sede legale nello Stato della Città del Vaticano), sia dallo Stato Italiano (R.D. 10 luglio 1930 n. 974 , art. 3 e legge 3 marzo 1951 n. 178 art. 7 comma 3).

Il nome stesso dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme indica il punto centrale della sua spiritualità, il Sepolcro del Signore, luogo dove viene celebrata in modo speciale la gloria della resurrezione. Le parole del Concilio Vaticano II sembrano scritte quasi appositamente per i membri dell'Ordine: "ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della resurrezione e della vita del Signore Gesù ed un segno del Dio vivo" (Lumen Gentium, Cap. IV, I Laici, 38).

Alla luce di queste parole i Cavalieri e le Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro dovranno trarre una speciale fierezza dalla loro appartenenza a questa Santa Milizia.

Miles Christi

Proclamarsi "Miles Christi", cioè soldato di Cristo, aveva una speciale attrattiva. I primi Cavalieri non esitavano a dare la propria vita per la difesa e la custodia del Santo Sepolcro in una testimonianza silenziosa, ma eloquente, del fatto fondamentale della nostra fede, la Resurrezione di Gesù Cristo, e per proteggere la presenza della Chiesa e dei cristiani nella Terra Santa.

Il Cavaliere si impegnavo ad una fedeltà generosa nel tener fede ai propri doveri di cristiano e all'assistenza temporale, per amore di Cristo Risorto, vincitore del peccato e della morte, a favore di coloro che professavano la fede cristiana in una terra devastata dalla guerra.

Il Cavaliere e la Dama oggi debbono essere sempre "soldati di Cristo", nella loro vita spirituale quotidiana, affrontando con la parola e con la testimonianza personale i molteplici problemi del mondo.

Essi non combattono per il possesso di una città in particolare ma per l'anima del mondo stesso.

Il campo di battaglia è più ampio e più impegnativo di quanto il buon Crociato potesse immaginarsi allora.

Il coraggio e la perseveranza richiesta dalle lotte di oggi superano di molto quella dei tempi passati.

L'impegno del Cavaliere e della Dama oggi

Oggi il senso di impegno che nasce dalla nostra fede battesimale ci spinge in primo luogo "alla riscoperta del battesimo come fondamento dell'esistenza cristiana" (Giovanni Paolo II, Tertio Millennio Adveniente, IV-b,41), ad essere testimoni espliciti della nostra fede, in una continua formazione attraverso" uno studio dettagliato del Catechismo della Chiesa Cattolica" e nel continuo progresso per una più approfondita conoscenza di Gesù Cristo e della sua Chiesa (ibidem, IV-b,42).

Questo è il modo di far sì che le parole degli Atti degli Apostoli divengano una realtà:"... sarete miei testimoni in Gerusalemme, attraverso la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra " (At. 1,8).

Le parole di Paolo VI sono ancora rilevanti: "L'uomo moderno fa più attenzione ai testimoni che ai maestri; e se ascolta i maestri, lo fa perché essi sono anche testimoni " (Paolo VI, Evangelii nuntiandi, 41).

Essere testimoni è la manifestazione esterna della loro adesione a Cristo, attraverso la fede, come pure una testimonianza di carità e di speranza al servizio dei nostri fratelli e sorelle.

Diceva Seneca: "longum iter est per praecepta, breve et efficax per exempla" (a Lucillo, 6,5) : "lunga è la strada dei precetti, breve ed efficace quella degli esempi".

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme in sintesi si basa sui seguenti principi: Autodisciplina, Generosità e Coraggio.

“... lo zelo alla rinuncia in mezzo a questa società di abbondanza, il generoso impegno per i più deboli ed i non-protetti, la lotta coraggiosa per la giustizia e la pace, sono le caratteristiche dell'Ordine del Santo Sepolcro”.

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

1) Cenni storici

Le Origini dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, risalgono ai tempi della liberazione di Gerusalemme da parte di Goffredo di Buglione, capo delle milizie della prima crociata, che nell'ambito dell'ordinamento dato alle Istituzioni religiose militari e civili del territorio, appena liberato dalla dominazione musulmana, costituì l'Ordine dei canonici del Santo Sepolcro.

Secondo quanto riportato dai cronisti delle Crociate, nel 1103, fu Balduino I, primo Re di Gerusalemme che si pose a capo dell'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro con la prerogativa, per se e per i suoi successori, di creare Cavalieri.

Questa facoltà era concessa in subordine al Patriarca di Gerusalemme, in caso di assenza o impedimento del Sovrano. Quest'Ordine accoglieva tra i propri membri non solo i Canonici Regolari (Fratres), ma anche quelli che erano chiamati Canonici Secolari (Confratres) e Sergentes.

Questi ultimi erano quei Cavalieri armati scelti tra le Milizie Crociate per il loro valore e il loro impegno e che, abbracciata la regola di Sant'Agostino della povertà e dell'obbedienza, si erano impegnati specificamente alla difesa del Santo Sepolcro e dei luoghi Santi, sotto il comando del re di Gerusalemme e ne costituivano la milizia scelta.

Già subito dopo la prima Crociata il ritorno delle varie componenti della Milizia, e quindi dei Cavalieri dell'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro, ai propri Paesi di origine, determinò la creazione di Priorati dell'Ordine in tutta Europa.

Priorati che operavano sotto la giurisdizione locale di quei Cavalieri Nobili o Prelati che avevano ricevuto l'investitura sul Santo Sepolcro e continuavano a far parte di quell'Ordine, anche se non più impegnati, a servire direttamente il Re di Gerusalemme.

Già dopo la riconquista di Gerusalemme da parte di Saladino nel 1182, e poi definitivamente dopo la disfatta di Acri nel 1291, venne meno l'unitarietà organizzativa dell'Ordine, intesa come Corpo Militare Cavalleresco.

La scomparsa del Regno Cristiano di Gerusalemme lasciò l'Ordine senza un capo. L'Ordine continuò ad esistere in Europa in quei Priorati che, sotto la protezione di Sovrani, Principi, Vescovi e della Santa Sede, mantenevano vivi gli ideali della Cavalleria Crociata di propagazione della fede, di difesa dei più deboli, della carità verso il prossimo.

Raramente i Cavalieri del Santo Sepolcro parteciparono ancora ad eventi militari a difesa della cristianità, ad eccezione di quanto avvenne in Spagna.

Nel XIV secolo la Santa Sede ottenne dal Sultano d'Egitto, dietro il pagamento di un altissimo riscatto, che la custodia dei Santuari della Fede cristiana fosse affidata ai Frati Minori di S. Francesco.

Durante tutto il periodo di soppressione del Patriarcato Latino, la facoltà di creare nuovi Cavalieri rimase prerogativa di chi, in mancanza del Patriarca, rappresentava la più alta autorità religiosa cattolica in Terra Santa e cioè il Custode di Terra Santa.

Quando, nel 1847, il Patriarcato venne ripristinato, Pio IX conferì un assetto moderno all'Ordine con la promulgazione di un nuovo statuto.

Esso venne posto direttamente sotto la protezione della Santa Sede e la reggenza affidata al Patriarca Latino.

Si venne, inoltre, a definire il ruolo fondamentale dell'Ordine, ossia il mantenimento delle opere del Patriarcato Latino di Gerusalemme, pur conservando il compito più propriamente spirituale di propagazione della Fede.

Pio XII nel 1949 stabilì che il Gran Maestro dell'Ordine fosse un Cardinale di Santa Romana Chiesa, assegnando al Patriarca di Gerusalemme la prerogativa di Gran Priore.

Giovanni XXIII nel 1962 e poi Paolo VI nel 1967 diedero un ulteriore impulso inserendo nello statuto norme più precise al fine di consentire un'azione più coordinata ed efficiente.

Nel Febbraio del 1996 il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ha elevato la dignità dell'Ordine.

Oggi esso è infatti un'Associazione Pubblica di fedeli, eretta dalla Sede Apostolica a norma del can. 312 par.1,1.

Gode di personalità giuridica canonica e civile, ma al di là dei riferimenti storici e delle vicissitudini, ciò oggi ha valore ed interesse, è il ruolo affidato all'Ordine e che esso svolge, tramite la sua struttura operativa nell'ambito della Chiesa Cattolica e delle Comunità ove è presente.

2) L'Ordine oggi

a) Le finalità attuali dell'Ordine.

L'Ordine ha per scopo di rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana, in assoluta fedeltà al Sommo Pontefice e secondo gli insegnamenti della Chiesa, osservando come base i principi della carità dei quali l'Ordine è un mezzo fondamentale per gli aiuti alla Terra Santa;

di sostenere ed aiutare le opere e le istituzioni culturali, caritative e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, particolarmente quelle del Patriarcato Latino di Gerusalemme, con il quale l'Ordine mantiene legami tradizionali;

di tutelare la conservazione e la propagazione della fede in quelle terre, interessandovi i cattolici sparsi in tutto il mondo, uniti nella carità dal simbolo dell'Ordine, nonché tutti i fratelli cristiani;

di sostenere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa.

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è l'unica Istituzione laicale dello Stato Vaticano a cui, come già detto, è affidato il

compito di sopperire alle necessità del Patriarcato Latino di Gerusalemme e di tutte le attività ed iniziative a sostegno della presenza cristiana in Terra Santa.

Le oblazioni dei suoi membri rappresentano dunque la principale fonte contributiva istituzionale del Patriarcato.

b) La struttura operativa dell'Ordine.

L'Ordine ha una struttura prettamente gerarchica, al vertice della quale si pone il Cardinale Gran Maestro che, nominato direttamente dal Santo Padre, regge e governa l'Ordine.

Il Gran Maestro si avvale della collaborazione di un ente consultivo, il Gran Magistero, a cui è affidato il compito di concordare e definire annualmente con il Patriarcato Latino di Gerusalemme i programmi operativi e gli interventi a favore delle Strutture cristiane in Terra Santa, nonché i relativi tempi e le modalità di attuazione.

La Presidenza del Gran Magistero costituita dal Governatore Generale, dai Vice Governatori Generali e dal Cancelliere dell'Ordine rappresenta l'organo esecutivo del Gran Magistero.

La struttura operativa si articola poi su due distinte gerarchie, quella Ecclesiastica, cui è affidata la responsabilità dello sviluppo spirituale dell'Ordine, sotto la guida del Cancelliere e del Cerimoniere, e quella Laica, a cui è affidata la responsabilità gestionale dell'Ordine, sotto la guida del Governatore Generale.

Alla gerarchia Ecclesiastica è affidato il compito della definizione dell'attuazione dei programmi e delle iniziative per lo sviluppo spirituale dei membri dell'Ordine, mentre alla gerarchia Laica è affidato il compito della gestione della struttura operativa dell'attività sociale e caritativa verso la Terra Santa.

L'Ordine è suddiviso in Luogotenenze le quali sono suddivise in Sezioni, che a loro volta, se ne esistono i presupposti, possono essere suddivise in Delegazioni.

Il Luogotenente, i Presidi (Responsabili delle Sezioni) ed i Delegati (Responsabili delle Delegazioni), sono affiancati da una struttura Ecclesiastica parallela costituita dai Priori, rispettivamente di Sezioni e Delegazioni.

Tutte queste cariche hanno carattere prettamente operativo in quanto deleghe gestionali e quindi non rappresentano titoli onorifici.

Soggette a valutazione sulla efficacia e la correttezza esecutiva dei compiti affidati, hanno durata quadriennale eventualmente rinnovabile.

La proposta di nomina dei Responsabili ai vari livelli operativi è affidata al diretto superiore, e sottoposta all'approvazione finale delle gerarchie superiori e del Gran Magistero.

L'Ordine attualmente è suddiviso in 52 Luogotenenze: 24 in Europa, 15 nel Nord America, 5 in Sud America e 6 in Australia ed Estremo Oriente.

Il numero degli appartenenti attivi dell'Ordine, cioè di coloro che partecipano alla sua vita nell'impegno di servizio e di carità assunti all'atto dell'ammissione, è di circa 20000.

c) Le attività svolte.

Come già accennato l'Ordine è presente in quasi tutte le Nazioni del mondo laddove vi sia una consistente comunità cattolica e dove esistono i presupposti per una attività che possa essere utile al raggiungimento delle finalità istituzionali.

Nell'ambito delle Sezioni e Delegazioni in cui è suddivisa ogni Luogotenenza, ogni anno viene stabilito un programma di incontri e di manifestazioni, orientate alla crescita spirituale dei Membri dell'Ordine e vengono promosse iniziative ed incontri con la Comunità di appartenenza che costituiscono occasioni per illustrare il ruolo e l'attività svolta dall'Ordine.

Per quanto riguarda la raccolta, la destinazione e l'utilizzazione delle oblazioni a favore della Terra Santa, ogni Luogotenenza tiene un bilancio gestito secondo le regole amministrative e fiscali del Paese di appartenenza, di cui rende conto al Gran Magistero.

Quanto fatto dal Patriarcato Latino e le altre Istituzioni Cattoliche, con il sostegno dell'Ordine a supporto della presenza cristiana in Terra Santa, può essere così sintetizzato.

Il momento particolarmente difficile che la Terra Santa sta attraversando, a seguito della seconda Intifada, che ha bloccato le attività lavorative ed economiche in gran parte della Terra Santa, ha provocato la perdita del lavoro di molti cristiani ed ha impegnato il Patriarcato Latino, la Nunziatura Apostolica e le altre Istituzioni Cattoliche in un'azione di distribuzione di aiuti sociali e umanitari, per dare un aiuto economico diretto delle famiglie più bisognose.

Ma è bene sottolineare che non rientra nella normale strategia dell'Ordine fare della carità sotto forma di sovvenzioni dirette che possono assumere l'aspetto di elemosina.

L'elemosina umilia chi è costretto a riceverla e diseduca abituando a vivere di sovvenzioni.

La strategia dell'Ordine è stata e continua ad essere quella di portare i cristiani di Terra Santa ad un livello culturale e professionale tale da consentire loro un inserimento attivo nella vita sociale del proprio Paese, a pari livello degli appartenenti ad altre professioni di Fede.

In quest'ultima metà del secolo si è assistito ad un esodo dalla Terra Santa di famiglie cristiane di stato sociale medio che hanno cercato all'estero un inserimento atto a garantire un futuro certo per la propria famiglia.

Oggi i cristiani rappresentano una percentuale che varia dal 2 al 4% della popolazione nei diversi territori della Terra Santa ed è costituito, per la stragrande maggioranza, da piccoli artigiani, commercianti e operatori turistici impegnati principalmente nelle attività del turismo collegate ai pellegrinaggi.

Minoranze così esigue hanno la possibilità di sopravvivere solo se possono eccellere e divenire apprezzate e stimate dalla società in cui sono inserite.

Ciò si può ottenere solo grazie alla preparazione professionale e culturale superiore.

Dalla fine del secolo scorso ad oggi l'Ordine ha finanziato la realizzazione di 40 Scuole Patriarcali in Israele, Palestina e Giordania ed è oggi impegnato a sostenere i costi di gestione.

Queste scuole ospitano oggi circa 19.000 allievi distribuiti nelle varie classi: asilo, scuola elementare, scuola media, liceo ed alcune scuole professionali.

Le scuole sono frequentate mediamente da un 60% di Cristiani (tra cattolici, ortodossi, etc.) e da un 40% di Musulmani.

L'impegno nel settore dell'educazione consente di affrontare un importantissimo problema esistente in quei Paesi, cioè di creare fin dalla tenera età l'abitudine alla convivenza pacifica ed al rispetto reciproco tra diverse etnie e professioni di fede.

Promuovere questi valori sin dall'infanzia, può far sì che questi possano radicarsi nell'animo dei giovani, altrimenti non c'è speranza di poterla realizzare nell'adolescenza più avanzata, età in cui si è facile preda delle ideologie estremiste.

I costi di gestione del Patriarcato e delle sue 68 Parrocchie, i salari dei circa 900 Insegnanti ed Impiegati delle strutture scolastiche, i costi del Seminario Patriarcale e degli Orfanotrofi e dispensari, nonché delle nuove iniziative e degli altri progetti del Patriarcato (inclusa la costruzione di alloggi per le giovani famiglie cristiane), sono ingenti e continuano ad aumentare gravando sul nostro Ordine e quindi possono essere sostenuti solo grazie alla generosità dei Membri attivi dell'Ordine.

d) Cosa significa essere membri all'Ordine.

Entrare a far parte dell'Ordine significa assumere, l'impegno di Testimonianza di Fede, di pratica di vita cristiana e di impegno caritativo continuativo per il sostegno economico delle comunità cristiane di Terra Santa, da attuare con discrezione, così come deve essere il vero impegno caritativo cristiano.

Si entra a far parte dell'Ordine per svolgere un'attività di servizio a favore della Chiesa Cattolica e di carità verso le iniziative promosse per preservare la presenza cristiana in Terra Santa.

Non si entra nell'Ordine per diventare membri di una prestigiosa istituzione grazie a cui poter vantare uno "status" o per ottenere benefici e vantaggi personali.

Per candidarsi di norma, ma non necessariamente, ci si avvale della presentazione di un appartenente all'Ordine.

Il Delegato ed il Preside della Sezione territorialmente competente, attraverso un primo colloquio, verificano le caratteristiche del Candidato.

Se giudicate in linea di massima compatibili con i requisiti richiesti il candidato potrà iniziare un periodo di formazione della durata non inferiore ai 12 mesi.

Superato positivamente questo periodo, il candidato potrà presentare istanza di ammissione attraverso la Luogotenenza di appartenenza.

STATUTO DELL'ORDINE

ORIGINE E NATURA GIURIDICA DELL'ORDINE

Art. 1 (L'Istituzione).

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, di antica origine, riordinato ed arricchito di privilegi dai Sommi Pontefici, per vincoli storici, giuridici e spirituali è sotto la protezione della Santa Sede.

L'Ordine è persona giuridica di diritto canonico, come dalle Lettere Apostoliche di Sua Santità Pio XII del 14 settembre 1949 e di Sua Santità Giovanni XXIII dell'8 dicembre 1962, nonché persona giuridica vaticana, come dal Rescritto di Sua Santità Giovanni Paolo II del 1° febbraio 1996.

Art. 2 (I fini).

L'Ordine ha per scopo:

1-rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana, in assoluta fedeltà al sommo Pontefice e, secondo gli insegnamenti della Chiesa, osservando come base i principi della carità dei quali l'Ordine è un mezzo fondamentale per gli aiuti alla Terra Santa;

2-sostenere ed aiutare le opere e le istituzioni culturali, caritative e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, particolarmente quelle del e nel Patriarcato Latino di Gerusalemme, con il quale l'Ordine mantiene legami tradizionali;

3-zelare la conservazione e la propagazione della fede in quelle terre, interessandovi i cattolici sparsi in tutto il mondo, uniti nella carità dal simbolo dell'Ordine, nonché tutti i fratelli cristiani;

4-sostenere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa.

Art. 3 (La natura).

L'Ordine per la sua natura e per le sue finalità strettamente religiose e caritative è estraneo a qualsiasi movimento o manifestazione di carattere politico.

I membri dell'Ordine non possono prendere parte ad organizzazioni ed associazioni, il cui carattere e scopi siano in contrasto con la dottrina e gli insegnamenti della Chiesa Cattolica, o appartenere a pretesi Ordini ed Istituzioni di asserito carattere cavalleresco, non riconosciuti dalla Santa Sede o non concessi da Stati Sovrani.

Art. 4 (La sede).

L'Ordine ha la sua sede legale nello Stato della Città del Vaticano ed ha il centro della sua attività spirituale nel Convento situato presso

Sant'Onofrio al Gianicolo, come da Motu Proprio di Sua Santità Pio XII, in data 15 agosto 1945.

A Gerusalemme ed ai luoghi Santi si riallacciano fundamentalmente la storia e l'attuale vita dell'Ordine.

Art. 11 (Le investiture).

Compete al Cardinale Gran Maestro di effettuare le investiture e in sua assenza ai Gran Priori delle rispettive Luogotenenze, per sua delega implicita.

L'Investitura rafforza nei Cavalieri e nelle Dame l'impegno di un'aperta confessione di fede e di una pratica attiva dei doveri cristiani, particolarmente per il conseguimento dei fini dell'Ordine.

I Cavalieri e le Dame ricevono l'Investitura secondo il "Cerimoniale per l'Investitura dei Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme", approvato dalla Sacra Congregazione dei Riti il 25 luglio 1962, ed acquistano i favori spirituali concessi all'Ordine dai Sommi Pontefici.

AMMISSIONI E PROMOZIONI - GRADI CAVALLERESCHI

Ammissioni e promozioni:

- Le nomine e le promozioni sono da considerare in relazione alla situazione delle Luogotenenze o delle Delegazioni Magistrali in ciascun Paese, e fundamentalmente con il grado di attività caritativa che i Confratelli riescono a svolgerci a favore delle Opere di Terra Santa.

- I Membri dell'Ordine, nell'interesse superiore dell'Istituzione, debbono essere prescelti fra coloro che, dotati di esperienza e serietà di intenti, abbiano dato prova di vita esemplare e di maturità in altri settori dell'agire, per cui, per essere ammessi nell'Ordine, i Cavalieri debbono aver compiuto venticinque anni.

Le domande per le ammissioni e per le promozioni dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

Per le ammissioni:

il certificato di Battesimo e per i coniugati, anche quello del Matrimonio religioso,

il curriculum vitae (con i dati anagrafici, di residenza e di attività),

la dichiarazione del Parroco dal quale dipende il fedele richiedente, che attesti in modo chiaro che il medesimo è un cattolico praticante ed osservante e la di lui eventuale partecipazione alle opere parrocchiali o, se ciò risulta al Parroco, ad altri organismi al servizio della Chiesa,

l'attestato di benemerenzza acquisita verso la Terra Santa,

la presentazione di un Membro dell'Ordine, o di Vescovi che attestino che il richiedente è degno di diventare Membro dell'Ordine.

Per le promozioni:

- il benessere del Gran Priore della Luogotenenza che ne deve informare l'Ordinario ed ottenere conferma scritta;
- il certificato di Matrimonio religioso se il matrimonio stesso è stato contratto dopo l'ammissione;
- l' attestato di ulteriori benemeritenze per la Terra Santa acquisite dopo l'ammissione o l'ultima promozione.

Le pratiche per le ammissioni e le promozioni prima di essere sottoposte al parere della Commissione competente, sono esaminate e istruite dal Cancelliere dell'Ordine.

Gradi Cavallereschi:

-Classe dei Cavalieri di Collare e delle Dame di Collare.

Nell'Ordine detta Classe è la più elevata in grado.

Il Collare è conferito ad eminentissime personalità ecclesiastiche o laiche di altissima dignità, in casi del tutto eccezionali.

Spetta di diritto al Cardinale Gran Maestro ed al Patriarca Latino di Gerusalemme.

-Classe dei Cavalieri: Cavalieri - Commendatori - Commendatori con Placca o Grandi Ufficiali - Cavalieri di Gran Croce.

-Classe delle Dame: Dame - Dame di Commenda - Dame di Commenda con Placca - Dame di Gran Croce.

INSEGNE DELL'ORDINE:

Stendardo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme



Stemma dell'Ordine



" Deus lo vult"

L'Ordine, per antica tradizione, porta lo Stemma attribuito al Regno Latino di Gerusalemme, che è d'argento alla Croce Gerosolimitana d'oro e smaltata in colore sanguigno.

Elmo d'oro, cimato della Corona di Spine di Nostro Signore Gesù Cristo, al Cimiero, del globo terrestre sormontato dalla Croce, affiancata da due bandiere d'argento con la Croce di porpora Gerosolimitana al centro.

Tenenti: Due Angeli con dalmatica rossa; l'uno (a destra) reggente il Vessillo Crociato; l'altro (a sinistra) reggente il bordone e la conchiglia.

Motto: «Deus lo vult» in carattere capitale romano su lista bifida sotto la punta dello scudo.

Sigillo dell'Ordine:



Il Sigillo dell'Ordine, a forma di mandorla, chiusa da una cornice in oro con la Corona di Spine di Nostro Signore Gesù Cristo, ritrae, sbalzata in argento, o impressa in cera, la figura di Cristo Risorto dal Sepolcro.

Labaro dell'Ordine:



L'Insegna dell'Ordine consiste nel Gonfalone di seta bianca al palo di rosso, sormontata da Trofeo Militare.

Il pannello di cm. 1,80 x 2,10 è annodato all'asta trasversale da passetti a merlo guelfo.

Dall'asta orizzontale inferiore pende una frangia di m. 0,40, raffigurante nei colori e nei ciondoloni le Luogotenenze dell'Ordine.

Nel recto del Gonfalone campeggia la figura del Cristo Risorto dal Sepolcro, che regge il Vessillo Crociato.

Sulla testata del Sepolcro vuoto è steso a festone il cartiglio con il motto a caratteri gotici: «Deus lo vult».

La figura del Cristo Risorto è chiusa ai lati da un motivo ornamentale alternato da Croci di Goffredo di Buglione e Corone di Spine.

Dai pomelli dell'asta trasversale superiore pendono i nastri dell'Ordine di seta nera marezzata.

Nel verso del Gonfalone campeggia la Croce di Goffredo di Buglione.

Il Gonfalone è custodito nella sede dell'Ordine a Roma.

Il suo uso è disciplinato dal Cardinale Gran Maestro.

Stendardo delle Luogotenenze:



L'Insegna delle Luogotenenze dell'Ordine è lo Stendardo di seta bianca, al palo di rosso, sormontata dal Trofeo Militare.

Il pannello largo m. 0,80 x 2,40, terminante a punta, reca nel recto la figura del Cristo Risorto dal Sepolcro, che regge il vessillo crociato e, alla base, il cartiglio con il motto: «Deus lo vult », che può essere anche tradotto nella lingua della rispettiva Nazione.

Dai pomelli dell'asta trasversale pendono i nastri: a destra quello dell'Ordine di seta nera marezzata, a sinistra quello con i colori della Nazione della Luogotenenza.

Nel verso dello Stendardo campeggia la Croce di Goffredo di Buglione.

Lo Stendardo è custodito nella sede della Luogotenenza e ne dispone il Luogotenente.

Insegna delle Sezioni:



L'Insegna delle Sezioni è il Vessillo di seta bianca al palo di rosso, sormontata dal Trofeo Militare.

Nel recto del drappo alto m. 0,60 x 0,60 con coda di rondine di m. 0,80 campeggia la Croce di Goffredo di Buglione.

Nel verso campeggiano l'arme o i colori della Regione.

Dal palo del Vessillo pendono accoppiati i nastri dell'Ordine e della Regione.

Il Vessillo è custodito nella sede della Sezione e ne dispone il Preside.

DECORAZIONI dell'ORDINE:

1-Decorazione di Cavaliere di Collare:

Collare in metallo smaltato con alternate piastre e medaglioni riproducenti la croce di Gerusalemme ed il motto dell'Ordine "Deus lo vult". Il trofeo militare sostiene una croce potenziata tra frange vegetali, con sovraimpressa l'immagine del Cristo Risorto. Placca in argento di 8.5 cm sormontata da un disco dorato con sovraimpressa l'immagine del Cristo risorto.

2-Decorazione di Cavaliere di Gran Croce:

Croce di Gerusalemme, smaltata di rosso, di 5 cm sormontata da un trofeo militare. Il tutto pendente da una fascia trasversale da destra a sinistra di seta nera, di 10 cm. Placca da petto di 8.5 cm in argento sormontata dalla croce potenziata, smaltata di rosso, di 5 cm.

3-Decorazione di Commendatore con Placca:

Croce di Gerusalemme, smaltata di rosso, di 5 cm, sormontata da un trofeo militare. Il tutto pendente da un nastro da collo di seta nera. Placca da petto di 8.5 cm in argento sormontata da un disco dorato di 4 cm con impressa la croce potenziata.

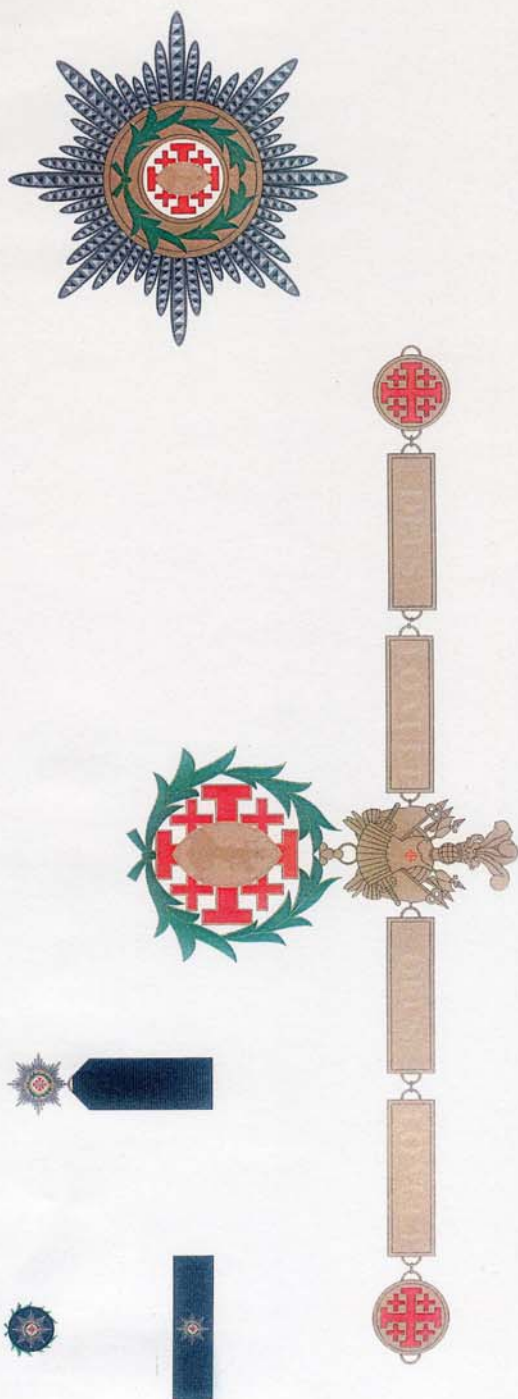
4-Decorazione di Commendatore:

Croce di Gerusalemme, smaltata di rosso, di 5 cm, sormontata da un trofeo militare. Il tutto pendente da un nastro da collo di seta nera.

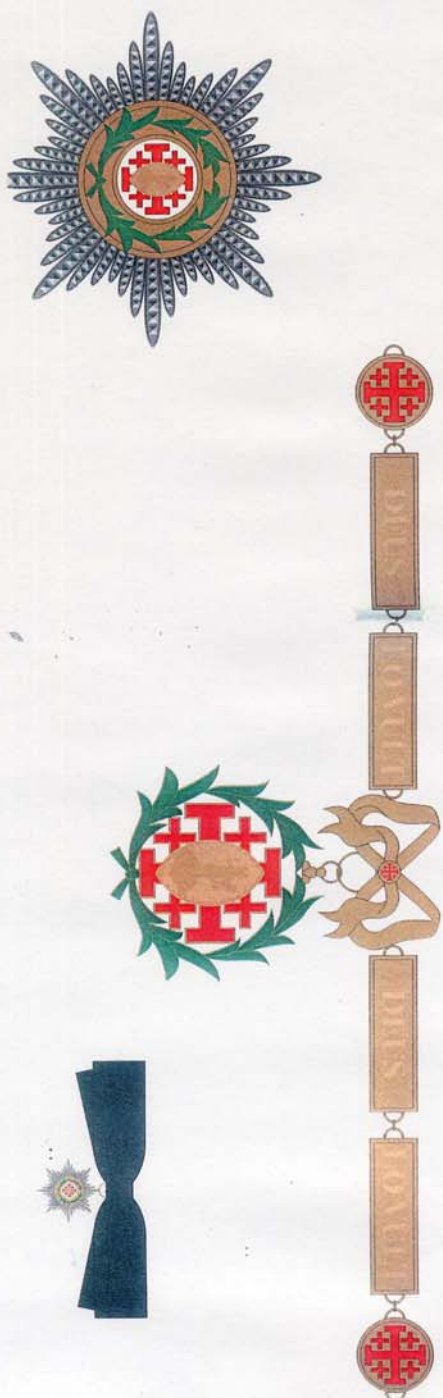
5-Decorazione di Cavaliere:

Croce di Gerusalemme smaltata di rosso, di 3.5 cm, sormontata da un trofeo militare. Il tutto pendente da un nastro da collo di seta nera.

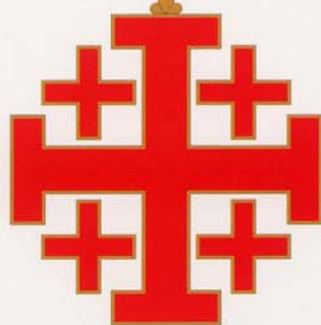
Cavaliere di Collare



Dama di Collare



Cavaliere di Gran Croce



Dama di Gran Croce



Commendatore con Placca



Dama di Commenda con Placca



Dama di Commenda



Dama



Commendatore



Cavaliere



Copricapo:



Berretto in velluto nero portato verticalmente a destra, con impresso il fregio dell'Ordine diversificato in base alla distinzione di rango

Mantello:

Lungo mantello bianco (nero per le dame) riportante sul lato sinistro la croce di Gerusalemme di 25 cm.



Dama con mantello e velo, Cavaliere in abito civile con mantello e tocco.



Dignitario in mantello capitolare, Prelato con mozzetta dell'Ordine

Decorazioni al Merito (art. 13 Statuto):

Il Cardinale Gran Maestro ha la facoltà di conferire a persone di irrepreensibile condotta morale e particolarmente benemerite nella carità per la Terra Santa , anche se non possono assumere gli impegni che l'Investitura impone ai Cavalieri e Dame, la Decorazione al Merito, distinta nelle seguenti classi:

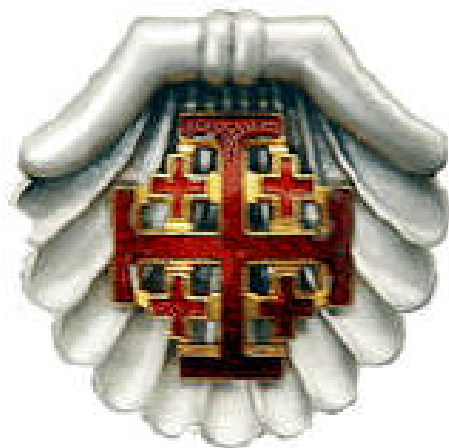
- a) Croce al Merito del Santo Sepolcro di Gerusalemme;**
- b) Croce con Placca d'argento al Merito del Santo Sepolcro di Gerusalemme;**
- c) Croce con Placca d'oro al Merito del Santo Sepolcro di Gerusalemme.**

Ai Decorati non spetta il titolo di membri dell'Ordine.

Distinzioni speciali (art. 14 Statuto):

Sono distinzioni speciali dell'Ordine:

- 1) La Palma di Gerusalemme (d'oro, d'argento e di bronzo), conferita dal Cardinale Gran Maestro a persone di specchiata condotta morale, particolarmente benemerite dell'Ordine o della Terra Santa;**
- 2) La Conchiglia del Pellegrino , concessa dal Cardinale Gran Maestro o dal Patriarca Latino di Gerusalemme, a Cavalieri e Dame che abbiano compiuto un pio Pellegrinaggio in Terra Santa.**



NORME SULL'USO DELLE DECORAZIONI

(a cura della Luogotenenza Italia Sicilia)

Constatata la difformità nell'uso delle decorazioni nelle cerimonie, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sulla rigorosa applicazione delle seguenti norme.

Le norme generali riguardano i cittadini italiani insigniti di onorificenze italiane e straniere che se ne fregiano dando normalmente precedenza alle onorificenze nazionali.

Si incomincia col portare l'onorificenza di grado più elevato: da destra verso sinistra trattandosi di medaglie, croci o stelle sospese a nastri; dall'alto in basso trattandosi di placche.

Di ogni ordine cavalleresco si porta una sola insegna: quella del grado più elevato.

Circa la precedenza fra le insegne degli ordini cavallereschi del proprio Paese e fra quelle dei vari Paesi esteri si ha riguardo, in linea di massima, all'anno di fondazione dell'Ordine.

In paese straniero, le onorificenze del Paese ospite vengono di regola portate subito dopo le onorificenze nazionali.

In ricorrenza di feste, ricevimenti o solennità straniere o in onore di Nazioni straniere vengono portati, sia in Italia che all'Estero, le insegne dell'onorificenza del Paese che si intende onorare, con precedenza sulle altre, comprese quelle nazionali.

Pertanto nelle Cerimonie indette dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme si dovranno portare le insegne dell'Ordine con precedenza sulle altre.

Le norme speciali per l'Uniforme sono:

si portano le decorazioni nel formato regolamentare:

le medaglie, croci o stelle sospese a nastri si portano sul lato sinistro del petto, nell'ordine di precedenza dal centro verso l'esterno.

I nastri si toccano ai bordi, senza sovrapporsi.

L'insegna di Commendatore si porta al collo.

Le placche delle dignità di Grand'Ufficiale e di Cavaliere di Gran Croce si portano sul lato sinistro del petto in ordine di precedenza, dal centro verso sinistra e dall'alto in basso.

La fascia della dignità di Cavaliere di Gran Croce si porta dalla spalla destra al fianco sinistro.

Frac:

si portano, nel formato regolamentare, una sola fascia di Cavaliere di Gran Croce ed una sola Commenda.

Possono portarsi più placche. Le altre decorazioni si portano in formato miniatura sul risvolto sinistro della marsina. La fascia di Cavaliere si porta sotto il panciotto della marsina, salvo che nelle manifestazioni in cui sia presente un Capo di Stato od il Cardinale Gran Maestro, nel qual caso la fascia è portata sopra il panciotto.

Il nastro della Commenda si porta sotto il nodo cravatta.

Smoking:

Si portano soltanto le decorazioni in formato miniatura sul risvolto sinistro della giacca: oppure una sola rosetta.

Abito da visita:

Si può portare una sola rosetta.

Si rinnova ai Cavalieri la viva raccomandazione di attenersi scrupolosamente e con assoluto rigore alle sopraelencate norme per conferire alle Cerimonie la dignità di cui l'Ordine è custode.

CERIMONIALE PER L'INVESTITURA DEI CAVALIERI DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO

Quando il corteo dei candidati e dei Membri dell'Ordine si appresta ad entrare in Chiesa, il Celebrante, rivestito degli abiti liturgici per la celebrazione della S. Messa, entra insieme con il Cerimoniere ed eventualmente con altri Celebranti, s'inchina davanti all'altare, sale, lo bacia, ne discende ed ai piedi dell'altare si volge verso il corteo che avanza.

Lo stendardiere avanza, accompagnato dal Cavaliere cerimoniere, e dai due Cavalieri portanti l'uno la spada e l'altro gli speroni;

seguono due a due i candidati Cavalieri, che recano sul braccio sinistro il mantello ed il berretto;

seguono due a due le Dame candidate;

poi i Cavalieri al seguito del Luogotenente, gli altri Cavalieri, secondo la loro dignità ed in ultimo le Dame nello stesso ordine.

I candidati, seguiti dalle candidate, prendono posto al lato sinistro guardando l'altare, mentre i Cavalieri e le Dame di dietro, dal lato destro.

Gli Ecclesiastici candidati hanno un loro spazio riservato.

Un inginocchiatoio speciale viene riservato per il Luogotenente.

Alcuni Cavalieri vengono previamente designati per garantire il servizio dell'altare, per presentare al Cerimoniere ecclesiastico gli speroni e la spada e per riporli sulla credenza;

per presentare le insegne al Cerimoniere, per allacciare i nastri dietro il collo dei nuovi Cavalieri.

Tocca al Luogotenente imporre il mantello.

Tornati tutti al loro posto, il Celebrante potrà rivolgere una parola di saluto ed inizierà immediatamente la celebrazione della Santa Messa.

Le letture prima del Vangelo saranno fatte da un Cavaliere ovvero da una Dama, designati in precedenza;

il Vangelo sarà letto dal Celebrante o da un Concelebrante.

Il Celebrante terrà l'omelia, mettendo in rilievo il senso religioso della cerimonia d'investitura.

Terminata la preghiera, il Celebrante prende posto sulla poltrona, preparata sulla predetta da un Cavaliere e si copre.

Il Cavaliere cerimoniere legge il diploma, menzionando i nomi di ciascun candidato.

Pronunciati i loro nomi, i Candidati verranno accompagnati dal Cavaliere designato al lato destro, formando una o più file secondo il numero. Resteranno in piedi.

Terminati l'appello e la lettura, il Celebrante li interroga tutti al plurale. I Candidati rispondono insieme al singolare.

Quando tutti i Cavalieri nuovi sono passati, il Cerimoniere depone la spada sulla credenza; mentre torna il primo nuovo Cavaliere che, in ginocchio, riceve dal Celebrante la Croce, insegna dell'Ordine, e mentre i Cavalieri assistenti, alternativamente, annodano i cordoncini della croce al collo, il Celebrante dice una volta soltanto:

“Ricevete la Croce di Nostro Signore Gesù Cristo perché essa vi protegga, ed a tal fine ripetete incessantemente”:

“Noi ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua Croce hai redento il mondo”.

Il Celebrante consegna la Croce, insegna dell'Ordine, all'una o all'altra delle Dame assistenti, le quali provvederanno ad appuntarla sul vestito delle Dame ammesse, poi le esorta dicendo:

“Ora che siete Dame del Santo Sepolcro, procurate di emulare quelle pie donne che seguivano il Signore provvedendo alle necessità quotidiane e che, con viva fede e in lacrime, vegliarono il suo Santo Sepolcro”.

“Siano quindi le vostre attività ed i vostri pensieri orientati verso la Terra del Redentore ed adoperatevi che il di lui Santo Nome sia diffuso ed amato ovunque, onde meritervi la lode del Divino Risorto”.